

Intervista

Cicchitto: «Quella legge oggi significa instabilità»

Secondo l'esponente di Ncd, l'attuale quadro politico richiede un proporzionale con premi di coalizione

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

È finita l'era del Mattarellum. Fabrizio Cicchitto, Ncd, presidente della commissione Esteri della Camera, è pronto a mettere mano alla legge elettorale, ma non segue Matteo Renzi. In ogni caso, dice, passiamo attraverso la Consulta.

Perché no?

Nell'attuale situazione politica non funziona. Perché è un sistema che funziona in un bipolarismo omogeneizzato, con due schieramenti ben compatti che si confrontano senza sbavature. Lo avemmo nel 2001, in cui c'erano un centrodestra e un centrosinistra chiari. Ora ci troviamo di fronte a tre coalizioni, per di più con partiti ancor meno omogenei del passato.

Anche con il Mattarellum è capitato di votare con più schieramenti in campo.

Sì, ma gli schieramenti

fondamentali erano due e la cosa funzionò. Qui ci troviamo di fronte a tre schieramenti disomogenei. Non funziona né sul terreno della rappresentanza né della governabilità.

Perché?

Il rischio è di avere una rifa imprevedibile, indipendente dalla forza elettorale dei singoli partiti. Ogni collegio avrebbe una storia a sé e non avrebbe il riflesso della prevalenza di uno o dell'altro schieramento, perché ci sarebbe un tale sbriciolamento da rendere la situazione assolutamente imprevedibile con la conseguente ingovernabilità.

In passato gli italiani hanno premiato con il voto il bipolarismo.

Il punto è l'offerta politica insieme ai meccanismi. Il risultato del 2013 mette in evidenza che c'è un grande bilanciamento di forza tra M5S, centrodestra e centrosinistra. Siamo in una situazione molto diversa dal passato.

Perché Renzi ha rispolverato il Mattarellum?

Renzi ha voluto riaffermare una vocazione maggioritaria del Pd, che però poi si deve confrontare con le forze in campo e con la realtà. Lui ha aperto un dibattito, non lo ha chiuso.

Un punto di partenza?

Esatto. Noi ora dobbiamo vedere qual è la sentenza della Corte costituzionale, e a quel punto ci si mette a lavorare.

Certo, non dobbiamo mettere un timbro sulla sentenza della Corte.

Così si allungano i tempi per il voto?

Saggezza richiederebbe

di non stressare gli italiani passando da un confronto muscolare a un altro. Abbiamo una situazione economico-sociale che attende risposte da questo governo, e abbiamo delle scadenze internazionali. Non credo saggio ragionare in termini di rivincita del referendum su un altro terreno.

Come vede Salvini favorevole al Mattarellum?

Gioca una partita a poker, per mettere un coltello alla gola a Berlusconi.

E Grillo?

Grillo gioca tutte le carte. Cambia parere sulla legge elettorale ogni giorno. Sta sul terreno della pura propa-

ganda, dovendo tamponare una situazione difficile che mette in evidenza il fallimento sul terreno dei loro slogan, come la trasparenza. Ma anche la sua è una minoranza.

Allora sarà sempre una minoranza a governare?

Serve un proporzionale con qualche elemento di maggioritario non molto forzato. Dei premi di coalizione non molto forti. Su questo si può lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

